

Idem: "Contro di me parole come pietre. Non sono una cittadina infallibile, ma onesta"

Il ministro per le Pari Opportunità convoca la stampa a Palazzo Chigi per spiegare la vicenda del mancato pagamento dell'Imu per la sua casa-palestra. Non ha intenzione di dimettersi: "Mi hanno chiamato ladra, puttana, furbetta. Se ci sono state irregolarità, sono pronta a sanarle". A Ravenna spunta anche un'assunzione sospetta- E il M5S firma la mozione di sfiducia della Lega

ROMA - "Si dice che le parole sono come pietre. E questa volta sono state scagliate contro di me con brutalità e inaudita violenza. Mi hanno chiamato ladra, puttana, furbetta. Non sarò una cittadina infallibile, ma sono una persona onesta". Josefa Idem si difende dagli attacchi ricevuti negli ultimi giorni per la vicenda del mancato pagamento dell'Imu della sua casa-palestra di Ravenna. E si dice pronta a sanare qualunque irregolarità. Mentre è ormai ultimato, anche se non ufficiale, il testo della mozione di sfiducia della Lega nei confronti del ministro, che sarà firmato anche dal M5S.

Non mi dimetto. La Idem è stata un'atleta molto impegnata e lo ribadisce con forza: "Ho vinto più di 30 medaglie per l'Italia, ho partecipato a 8 Olimpiadi, ho fatto due figli, mi sono data all'attività politica per promuovere i diritti delle donne e per difendere lo sport". E ha delegato tutte le questioni fiscali ed edili a professionisti competenti, chiedendo "di fare tutto a regola d'arte". Se ci sono state irregolarità e ritardi, il ministro se ne assume tutta la responsabilità: "Me ne scuso pubblicamente e sono pronta a sanare quel che c'è da sanare". Ma chiarisce che non ha alcuna intenzione di dimettersi: "Continuerò a impegnarmi per il bene del Paese". Poi aggiunge, rispondendo a una domanda: "In Germania nessuno si sarebbe dimesso per una cosa del genere".

Nessun reato, solo irregolarità. Passa poi la parola al suo avvocato, Luca Di Raimondo, che chiarisce: "Non è vero che il ministro Idem non ha pagato Ici e Imu". Poi entra nel dettaglio: "Non c'è stato alcun reato, solo delle irregolarità". Cominciando "dall'ipotetico abuso edilizio che potrebbe portare addirittura un reato", il legale ha detto: "Il comune di Ravenna, l'11 giugno, dice in un documento già circolato ma stranamente omesso in questa parte che 'non si rivelano caratteri penali ma solo una violazione amministrativa dell'inizio di attività'. La ministra ha pagato il giorno successivo, il 18 giugno, alla notifica della sanzione. Dunque primo dato, non c'è reato".

La seconda questione, ovvero il mancato pagamento dell'imu su un'abitazione di proprietà: "Non è vero che non è stata pagata l'imu, e il 4 febbraio, entro il termine di legge del 28, è stata dichiarata quale fosse la dimora familiare. Il pagamento con ravvedimento operoso è previsto dalla legge, ma è stato letto come un tentativo di correre ai ripari in maniera tardiva".

La conferenza stampa finisce tra le proteste dei giornalisti. La Idem, dopo aver risposto a tre domande e aver ribadito di non volerla "dare vinta alla montatura mediatica", di fronte all'insistenza dei cronisti nel chiederle come si comporterebbe se venisse indagata per le vicende in cui è coinvolta: "si dimetterebbe o resterebbe?", si alza e lascia la sala, seguita poi dal suo avvocato.

Morra: difesa imbarazzante. Il capogruppo al Senato del M5S Nicola Morra giudica la difesa del ministro Idem "imbarazzante" e aggiunge: "Siamo stati tra i primi a sollevare il caso in consiglio comunale a Ravenna ed in Parlamento con la interrogazione depositata al Senato martedì. Confermiamo la nostra richiesta di dimissioni, contenuta tra l'altro nella mozione di sfiducia sottoscritta insieme alla Lega.

Chiediamo al ministro di comportarsi da cittadina tedesca e dimettersi da ministro. Auf wiedersehen Josefa". Di rincalzo il deputato Gianluca Bonanno della Lega Nord, commenta: "E' veramente sconcertante vedere, durante la conferenza stampa della ministra Idem, con quale supponenza e protivia ha cercato, insieme ai suoi avvocati, di far credere che la sua coscienza sia pulita".

I contributi per la pensione. Intanto sono iniziate le verifiche della procura di Ravenna sulle carte che il Comune, attraverso la polizia municipale, ha trasmesso ieri al palazzo di giustizia di Ravenna sulla casa-palestra e il pagamento dell'Imu del ministro dello Sport. Ed è scoppiata un'altra grana, relativa ai contributi pensionistici, che rischia di complicare la sua posizione.

A tirarla fuori è stato Alvaro Ancisi, consigliere comunale di opposizione (Udc). Secondo quanto denuncia, nel 2006, prima della sua nomina come assessore allo sport, sarebbe stata 'virtualmente' assunta dall'associazione Kajak, presieduta dal marito Guglielmo Guerrini con lo scopo, secondo il consigliere, di addebitare al Comune gli oneri previdenziali. Gli assessori che per svolgere la propria funzione si mettono infatti in aspettativa dal proprio lavoro dipendente, hanno gli oneri previdenziali pagati del Comune. L'ipotesi di Ancisi è che il rapporto di lavoro fosse "fittizio e strumentale": l'associazione, infatti, ha avuto la Idem come prima e unica dipendente ed ha versato i contributi solo per dieci giornate di lavoro. Dopodiché, con l'aspettativa, per gli undici mesi in cui la Idem ha svolto il suo ruolo di assessore, gli oneri sono stati addebitati al Comune: complessivamente vennero versati 8.642 euro. Poi, del rapporto di lavoro con l'associazione, più nessuna traccia.

